

# NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 3

EDITORIALE SUL COMUNICATO DEL RECENTE CONSIGLIO DI PRESIDENZA:	pag. 33
LETTERA DI SUA SANTITA' PAOLO VI AL CARDINAL PRESIDENTE	" 37
LETTERA DEL CARDINALE SEGRETA- RIO DI STATO SUL CELIBATO SA- CERDOTALE (Riservato)	" 38
LETTERA DEL CARDINAL PRESIDENTE AL PRESIDENTE NAZIONALE DELLE A. C. L. I.	" 41
TRADUZIONE ITALIANA DELLA S. BIBBIA: "IL NUOVO TESTAMENTO"	" 43
20.4.1969: VI GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI	" 47
NORME PER LE EDIZIONI DELLE NUOVE ANAFORE	" 52
MUSICA SACRA NEI SEMINARI	" 55
QUESTIONARIO STATISTICO GENERA- LE DELLE DIOCESI 1968	" 56

ROMA, 30 MARZO 1969



**EDITORIALE SUL COMUNICATO DEL RECENTE  
CONSIGLIO DI PRESIDENZA**

*Da varie parti sono pervenute alla Presidenza della C.E.I. richieste di chiarificazione e di esplicitazione di alcuni punti del comunicato emesso al termine dell'ultima riunione del Consiglio (Cfr. "Notiziario C.E.I." 1969, pp. 4-5).*

*Poiché' si tratta di problemi d'interesse generale, crediamo opportuno riassumere in una specie di editoriale quanto riteniamo di poter dire in merito alle questioni proposte..*

*1.- Le dichiarazioni relative al Concordato per venire adeguatamente comprese vanno collegate ai telegrammi che l'Em.mo Cardinale Presidente aveva inviato al Santo Padre e al Presidente della Repubblica. Ne riportiamo i testi per opportuna documentazione..*

*Al S. Padre Paolo VI: "Celebrandosi quarantesimo anniversario Patti Lateranensi Presidenza Conferenza Episcopale Italiana ricorda grande Pontefice Pio XI che tali patti volle per la pace religiosa del popolo italiano et per la liberta' della Chiesa in Italia eleva a Dio fervida preghiera affinché' questa pace permanga e si rafforzi.. A Vostra Santita', Vicario di Cristo et Vescovo di Roma porge fervidissimi auguri perche' frutti sempre piu' copiosi conciliazione siano conforto in arduo impegno guida popolo di*

Dio., Invoca Benedizione Apostolica - Cardinale Urbani<sup>ss</sup> Roma, 11 febbraio 1969.

Al Presidente della Repubblica Italiana: " Presidenza Conferenza Episcopale Italiana, ricordando quarantesimo annuale Patti Lateranensi, garanzia di pace religiosa popolo italiano, nel rivolgere deferente pensiero a voi Capo dello Stato formula fervidi voti perche' continui pace et concordia patria amatissima in pieno rispetto liberta' coscienza. Assicura preghiere per Vostra persona per Vostra missione et per prosperita' et progresso popolo italiano - Cardinale Urbani<sup>ss</sup>, Roma, 11 febbraio 1969.

Al Card. Urbani Presidente della C.E.I.: " Ringrazio vivamente l'Eminenza Vostra e la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per il nobile messaggio che riconferma gli esemplari rapporti tra la Chiesa e lo Stato Italiano i quali assecondano in modo mirabile la pace religiosa e il progresso morale e civile della nostra cara patria. Certamente favoriranno nel libero consenso delle due parti la revisione di talune clausole del Concordato in rapporto all'evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica del paese. Con questi sentimenti invio all'Eminenza Vostra e alla Conferenza Episcopale il mio augurale saluto. - Roma 12.2.1969 - Giuseppe Saragat<sup>ss</sup>.

Al Card. Urbani Presidente della C.E.I.: " abbiamo accolto con profonda soddisfazione venerati sentimenti che Ella ha voluto esprimerci in occasione quarantesimo anniversario Patti Lateranensi. Ci uniamo ben volentieri a voti et aspirazioni Consiglio Presidenza Conferenza Episcopale Italiana affinche' cattolici italiani prendano sempre piu' sicura coscienza dei benefici arrecati al paese dalla ristabilita pace religiosa e dalla feconda armoniosa collaborazione tra Stato e Chiesa per elevazione morale et civile del popolo italiano. In segno di rinnovata testimonianza di stima et considerazione impartiamo di cuore a Lei signor Cardinale et a Membri Consiglio Presidenza propiziatrice implorata apostolica benedizione - Paulus VI PP + Roma, 14.2.1969.

Dal confronto delle due risposte emergono chiaramente le ragioni che hanno condotto l'Episcopato italiano ad esprimersi sull'argomento, ed e' evidente che le affermazioni contenute nel Comunicato acquistano valore singolare. Esse infatti attestano una disponibilita' piena dell'Episcopato Italiano alla subordinata collaborazione con la Sede Apostolica nello studio dei molteplici problemi che si presentano per una revisione di alcune clausole concordatarie fatta con la preoccupazione, del resto espressa dalle attestazioni significative dei telegrammi di riscontro, che non sia messa in crisi la pace religiosa del paese. In proposito anzi occorre tener ben presente quanto il telegramma di Paolo VI dice espressamente circa la necessita' di prendere sempre piu' sicura coscienza dei benefici arrecati al paese dalla ristabilita pace religiosa. I Vescovi d'Italia, pertanto, non possono non essere molto attenti a che tali benefici siano assicurati e difesi anche in futuro, per la elevazione morale e civile del popolo italiano.

Occorre inoltre dire che questo punto non potra' onestamente essere di

satteso da coloro che molto facilmente si sentono in grado di dare sommari giudizi negativi su di una esperienza di così alto significato, come quella concordataria in Italia..

2.- Un secondo punto che è stato oggetto di particolare attenzione nel comunicato è quello che riguarda i Consigli Presbiterali e Pastorali: "I Padri hanno riconfermato il proposito di rafforzare i vincoli di carità ecclesiale tra Vescovi, sacerdoti e laici, che consentiranno di meglio raggiungere le nuove e reali dimensioni di presenza e attività pastorale in ogni campo postulate dalle odierne esigenze della società in evoluzione".

I Consigli Presbiterale e Pastorale vengono visti come gli strumenti in cui tali impegni possono più facilmente realizzarsi. Ma si chiede che:

a) siano "sempre meglio enucleati ed operanti"

b) "possano garantire una più concorde attività"

c) costituiscano "un più efficace contributo alla pastorale organica".

È chiaro che non si tratta solo di una visione locale, diocesana o anche solo parrocchiale; essa investe tutta la loro impostazione sostanzialmente uniforme, come lo richiede il M.P. "Ecclesiae Sanctae"; ma soprattutto si tratta di porli in atto con l'urgenza necessaria e con la chiara considerazione delle esigenze reali..

3.- Un terzo punto pure importante riguarda l'attività delle associazioni di laici, distinte nelle due categorie fondamentali; quelle che "operano nel senso dell'azione pastorale" e quelle che si dedicano alla "fermentazione cristiana della realtà terrestri per la effettiva promozione dell'uomo alla luce della rivelazione e del magistero della Chiesa".

Vengono chiaramente sottolineate tre cose:

a) "I Vescovi considerano fiduciosamente l'attività di tutte queste associazioni", volendo significare che non deve esistere dubbio sulla loro validità attuale. Con ciò è sembrato opportuno sottolineare l'importanza particolare delle associazioni di Azione Cattolica, che alcuni sono portati a mettere in discussione con troppo superficialità, dimenticando i notevolissimi servizi nell'azione pastorale della Chiesa in Italia e la capacità educativa così rilevante dimostrata in anni passati..

L'Azione Cattolica può avere bisogno di rinnovamenti strutturali e di forme organizzative nuove, ma sarebbe estremamente pericoloso che iniziative individuali o forme avventurose mettessero in più profonda crisi la realtà operativa e la incidenza preziosa nel campo pastorale dell'Azione Cattolica..

Quello che si dice per l'Azione Cattolica, con la debita proporzione, può dirsi di tutte le altre associazioni che si prefiggono un compito di animazione cristiana della realtà temporale..

Si riconosce che diversi sono i servizi e varie le difficoltà, ma l'importante è che non rimanga in alcuno uno stato di perplessità e di disistima, o, peggio ancora, di avvio alla sostituzione di forme collaudate dall'esperienza con altre forme, che non sembrano poter garantire un tramite adatto al dialogo tra il Clero e il laicato, e soprattutto a rendere il laicato presente in forma operativa nella vita ecclesiale.

La seconda condizione che viene sottolineata con grande fermezza è che la fiducia della Gerarchia non può non essere legata all'impegno di tutte queste associazioni ad operare "nel rispetto degli statuti legittimamente approvati, riveduti o perfezionati".

Le parole significano chiaramente che tutte queste Associazioni che si onorano della qualifica di cristiane e cattoliche, sono invitate ad operare nella fedeltà ai fini istituzionali propri di ciascuna; esse devono sì essere aperte al rinnovamento e perfezionamento in rispondenza alle mutevoli condizioni storiche e ambientali, ma non è da dimenticare che furono consapevolmente concepite in modo da coprire i singoli settori di apostolato che esigevano una presenza cristiana, in modo che la "fermentazione delle realtà terrestri" avvenisse senza sovrapposizioni di competenza e di caratteristiche.

Questo fiducioso e fermo invito al rispetto dei fini istituzionali è come un motivo di fondo che deve far meditare tutti.

4. - In questa luce vanno interpretate le espressioni relative "alle ACLI e alle altre associazioni presenti nel campo così importante del mondo del lavoro".

Ci sono tre affermazioni notevoli:

- a) si riconosce alle ACLI "lo spazio di un'attività specifica" del resto dimostrata da una ormai lunga e benemerita esperienza;
- b) si "confida che esse possano rendere sempre più proficua la loro presenza cristiana tra i lavoratori". Questo significa che la caratteristica educativa è aspetto basilare della loro fisionomia, perché la fermentazione della realtà terrestre avvenga realmente nella luce del cristianesimo;
- c) infine si augura che "nel modo loro proprio" le ACLI contribuiscano a risolvere positivamente i gravi problemi che rendono inquieta la classe lavoratrice.

Sono evidenti due tematiche: il compito di un contributo positivo alla soluzione dei problemi sociali; e insieme la sottolineatura delle specifiche attribuzioni, proprie dei fini istituzionali e statutari, che non consentono certo di avviarsi verso direzioni, sindacali e politiche, nelle quali le esigenze di studio e di aiuto a risolvere i problemi sociali propri dei lavoratori, diventino, anche con la migliore delle intenzioni, fonte di confusione.

*Le parole dei Padri del Consiglio sono cosi' insieme un atto di rinnovata fiducia verso le ACLI, del resto attestata per decenni dai Papi e dai Vescovi in ogni occasione ed in forme di sostegno e difesa molto efficaci, ma vogliono anche essere un sereno e pressante invito a non procedere a mutazioni che possano compromettere la vitalita' e forse anche la stessa continuita' delle ACLI.*

- - - - -

N.B. Si consulti il carteggio tra il Cardinal Presidente e il Presidente Nazionale delle ACLI, riportato a pag. 41 del presente numero.

## LETTERA DI SUA SANTITA' PAOLO VI AL CARDINAL PRESIDENTE

Al Nostro diletto Figlio  
il Cardinale GIOVANNI URBANI

Signor Cardinale,

Intima consolazione Ci ha recato la lettera, ispirata a quell'alto senso di responsabilita' che sempre L'ha distinta e tanto La rende a Noi cara, ch'Ella Ci ha inviato dopo la Sua riconferma a Presidente della Conferenza Episcopale Italiana..

RingraziandoLa di gran cuore per l'ammirevole disponibilita' con cui ancora una volta ha voluto accettare il delicato e gravoso incarico, Noi preghiamo il Signore affinche' trasformi in ricca sorgente di meriti le nuove fatiche che L'attendono, mentre siamo certi che la sua esperta saggezza e il suo fervido zelo continueranno a spendersi con grande frutto a servizio dei suoi Confratelli nell'Episcopato e per il bene della Chiesa in Italia..

Amiamo intanto formulare i migliori auguri di buon lavoro che germinano dalla Nostra stima e dalla Nostra benevolenza, e in auspicio dei celesti lumi e conforti Le impartiamo la Nostra Apostolica Benedizione..

Dal Vaticano, 15 Febbraio 1969, anno sesto del Nostro Pontificato..

PAULUS PP. VI

**LETTERA DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO  
SUL CELIBATO SACERDOTALE**

*La Nunziatura Apostolica d' Italia, con lettera n. 1053 del 21.2.1969 diretta al Card. Giovanni Urbani, ha scritto: " Sua Eminenza il Signor Cardinale Amleto Cicognani, Segretario di Stato, ha comunicato alle Rappresentanze Pontificie che, in considerazione dei recenti dibattiti sul celibato sacerdotale, il Santo Padre ha dato disposizioni di inviare ai Presidenti delle singole Conferenze Episcopali nazionali un documento in proposito.*

*In ottemperanza a tali istruzioni, ho l'onore di far pervenire all'Eminenza Vostra Reverendissima il detto documento qui incluso".*

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITA' - N. 132222 - DAL VATICANO, 2 FEBBRAIO 1969.

Venerato Fratello,

L'anno teste' trascorso ha visto manifestarsi in diversi Paesi una certa effervescenza di ricerche, di iniziative e di contestazioni sulla vita dei sacerdoti, sull'esercizio del ministero pastorale a favore degli uomini d'oggi, e talora perfino sulla natura del sacerdozio ministeriale.

Il Santo Padre, Che condivide strettamente le sollecitudini dei Suoi Fratelli nell'episcopato, non ha cessato di rivolgere l'attenzione ai diversi aspetti di questo problema. Egli vi ha fatto riferimento a diverse riprese, soprattutto nel Messaggio personale, inviato ai sacerdoti di tutto il mondo per la chiusura dell'Anno della Fede, il 30 giugno scorso, ove ha attestato loro la Sua fiducia e il Suo profondo affetto, invitandoli ad approfondire nella fede le dimensioni essenziali del loro sacerdozio.

Considerati i gravi problemi, che si agitano, ai quali, inoltre, i mezzi di comunicazione sociale danno una tale risonanza, che non sempre ne favorisce lo studio sereno, il Santo Padre mi incarica di esprimerLe tutta l'importanza che Egli attribuisce al compito delle Conferenze Episcopali, affinché questo studio possa sempre compiersi alla luce degli insegnamenti della Chiesa, e in spirito di stretta collaborazione con la Sede Apostolica.

A tale riguardo, la flessione che oggi si manifesta nella stima del celibato sacerdotale impegna in forma grave e urgente la responsabilità di tutti coloro "che lo Spirito Santo ha posto a reggere la sua Chiesa" (Atti

20,28). Essi, effettivamente, non potrebbero lasciare oscurare il senso totale ed esclusivo del servizio di Dio e del suo Regno, per cercare nelle trasformazioni della società odierna la legge della vita sacerdotale. Per questo la discussione sul celibato sacerdotale com'esso è osservato nella Chiesa Latina, ci spinge a richiamarne il valore, in conformità con la vigente Tradizione di questa Chiesa e col suo costante Magistero, come sono stati di recente riaffermati dal Concilio Ecumenico e dichiarati nell'Enciclica "Sacerdotalis Coelibatus".

Il Santo Padre non ignora certamente le difficoltà che la pratica del celibato può oggi incontrare. Egli conosce altresì gli argomenti, portati da quanti vorrebbero dissociare il sacerdozio dal celibato; e alcuni di tali argomenti non possono non far riflettere. Egli è sensibile alle sofferenze di quei sacerdoti, i quali, in circostanze delle quali è giudice soltanto Dio, hanno abbandonato il celibato, a cui si erano obbligati, come pure di quelli che mettono in dubbio il valore di un impegno tanto sacro. Ma come non potrebbe essere sensibile anche all'inquietudine, oggi propria di tanti sacerdoti, che sono fermamente convinti degli imperiosi motivi che hanno indotto il Supremo Magistero a mantenere l'obbligo del celibato - e, grazie a Dio, sono l'immensa maggioranza -? Essi temono per il sacerdozio le gravi conseguenze che non mancherebbero di portare con sé la dissociazione dal loro sacerdozio di ciò che essi hanno liberamente accettato di associarvi, cioè l'offerta totale di se stessi al Cristo "in vista del Regno dei Cieli" (Matt. 19,12).

Bisogna pur riconoscere questo: se vi sono molte sofferenze, se c'è una reale sincerità di propositi, vi è pure, non bisogna ignorarlo, una veduta troppo superficiale del problema, che involge giudizi affrettati e talora leggieri, i quali inoltre finiscono talora di creare un certo complesso di inferiorità presso sacerdoti profondamente attaccati al loro celibato. Ci si trova di fronte, oggi, a una corrente di opinioni, che rischia di trascinare nella sua direzione più di un sacerdote, più di un teologo, forse anche più di un Vescovo. Davanti a una tale situazione, in particolare davanti a tutte le pubblicazioni che oggi si riversano in abbondanza a riguardo di certi episodi di contestazione del celibato sacerdotale, il Santo Padre chiede a noi tutti di non lasciarci impressionare né suggestionare e, se necessario, di farci qualche domanda davanti a Dio, nell'intimità della nostra coscienza.

Abbiamo preso coscienza di ciò che significherebbe per la Chiesa la dissociazione tra sacerdozio e celibato? Abbiamo veramente misurato tutta l'ampiezza dello sconvolgimento, che ciò comporterebbe non solo nella vita sacerdotale ma anche in quella dell'intera comunità ecclesiale? Abbiamo infine riflettuto a tutte le conseguenze che una siffatta dissociazione porterebbe in tutti i campi, per la vita della Chiesa, per la sua spiritualità e soprattutto per la sua pastorale, che deve realmente rispondere alle effettive esigenze del mondo moderno? In una parola, abbiamo riflettuto abbastanza a tutto ciò che rappresenta il celibato del clero, per la Chiesa come per il mondo?

Poiché il ministero del sacerdote è centrato sui valori religiosi da promuovere nella vita degli uomini, e sul Regno di Dio da stabilire quaggiù, oggi, in un'epoca in cui l'umanità si dimostra meno attenta alle realtà divine, è più che mai necessario offrire questa testimonianza di

fedelta' e di amore, che non potrebbe certo ridursi al rispetto di una legge: cioe' la testimonianza del sacerdote che, per essere pastore col Cristo e in suo nome, per essere senza riserve al servizio dei fratelli, si offre interamente a Colui che lo ha scelto, a Colui che puo' e deve riempire la sua vita.

Profondamente fedeli a questa missione, ricevuta dalla Chiesa, i nostri preti lo sono altresì, nel loro insieme, all'ideale come alla pratica generosa della castità sacerdotale. Noi abbiamo il dovere di sostenere e di incoraggiare in essi queste disposizioni, come pure di illuminare coloro che non le condividono sotto l'influsso di discussioni che generano una atmosfera di incertezza tanto nefasta. Già tante voci autorevoli si sono peraltro fatte sentire, e il Santo Padre non dubita che ciascuna Conferenza Episcopale saprà dichiararsi su questo punto, come molte hanno già avuto la premura di fare, nel modo più adatto, con saggezza, pietà e decisione. Effettivamente, e' di estrema importanza l'atteggiamento del Collegio episcopale. Esso è osservato da tutti i sacerdoti, sparsi nel mondo e attira altresì l'attenzione di tutti i fedeli, come della società profana. Esso acquista pertanto il valore di un insegnamento davanti al mondo intero, e di una testimonianza davanti alla storia. Se non facessimo tutto quanto è in nostro potere per far cessare le presenti prese di posizione contro il celibato sacerdotale, noi saremmo colpevoli davanti a Dio delle loro funeste conseguenze. Bisogna perciò che l'episcopato, in stretta unione col Successore di Pietro, impegni senza esitazione tutte le sue energie per un autentico rinnovamento del sacerdozio ministeriale, affinché esso sia pienamente conforme agli orientamenti del Concilio Ecumenico.

Nel comunicarLe queste riflessioni del Santo Padre, mentre Le chiedo di farne parte a tutti i membri della Conferenza episcopale da Lei presieduta, ho l'onore di trasmetterLe la Sua Benedizione Apostolica, che Egli stende a tutti i Suoi venerabili Fratelli nell'episcopato. E mi è gradito assicurarLe, con i miei cordiali auguri per il nuovo anno iniziato, la mia rispettosa devozione in Nostro Signore.

A. G. CARD. CICOGNANI

-----  
A Sua Eminenza Reverendissima  
il Signor Cardinale GIOVANNI URBANI  
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana  
Via della Conciliazione, 1

R O M A

\* \* \*

*La delicatezza del documento rende necessario che esso rimanga riservato; i Vescovi troveranno il modo per una conveniente opera illuminatrice verso i loro Sacerdoti.*

LETTERA DEL CARDINAL PRESIDENTE AL PRESIDENTE  
NAZIONALE DELLE A.C.L.I.

*Pubblichiamo il seguente scambio di lettere tra il Cardinal Presidente e il Presidente Nazionale delle ACLI per opportuna conoscenza dei Vescovi, per le valutazioni e informazioni da dare a quanti sono interessati direttamente al problema, per il debito orientamento della opinione pubblica.*

*La risposta del Card. Urbani si e' resa necessaria per la chiarezza di impostazione nei confronti dell'organismo dei lavoratori cristiani.*

ACLI - IL PRESIDENTE NAZIONALE - ROMA, 27 FEBBRAIO 1969.

Eminenza Reverendissima,

la Presidenza Nazionale delle A.C.L.I. ha preso in esame con vivo interesse la recente dichiarazione del Consiglio di Presidenza della C.E.I. in particolare per le parti relative alle associazioni di laici e in specie il paragrafo dedicato alle ACLI.

La Presidenza mi ha incaricato di esprimerLe il nostro filiale ringraziamento per l'interesse che si e' voluto cosi' dimostrare alla nostra attivita', e nel contempo di confermarLe nella sua pienezza, il nostro impegno sociale di forza organizzata di lavoratori cristiani per l'elevazione integrale della classe lavoratrice e l'animazione cristiana del mondo del lavoro e del movimento operaio.

Con devoto ossequio, nel Signore.

Suo

LIVIO LABOR.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. 477/69 - ROMA, 11 MARZO 1969.

Signor Presidente,

ho ricevuto con vivo piacere la lettera con la quale Ella ha espresso il "filiale ringraziamento" suo e della Presidenza nazionale delle A.C.L.I. per "l'interesse che il Consiglio di Presidenza della C.E.I., nella sua sessione di Febbraio, ha voluto dimostrare per le A.C.L.I. e per la loro attivita'".

Mi e' gradito confermarLe esplicitamente che i Membri del Consiglio

hanno ben rilevato la "validita' delle ACLI", ed hanno riconosciuto ad esse "lo spazio di attivita' specifica", esprimendo inoltre la fiducia che "possano rendere sempre piu' proficua la loro presenza cristiana tra i lavoratori e contribuire, nel modo loro proprio, a risolvere positivamente i gravi problemi che rendono inquieta la classe lavoratrice".

Queste parole dalle quali emerge ancora una volta la sollecitudine dei Sacri Pastori, acquistano il loro pieno significato se vengono lette e meditate nel contesto del documento, e piu' specialmente nella parte che riguarda le associazioni cristiane di laici, tra le quali fin dal loro sorgere le ACLI vollero e meritavano di essere annoverate.

I Padri infatti, passando in rassegna "l'attuale condizione del mondo, con i suoi dati positivi e negativi", trovarono necessario anzitutto riconfermare "quei vincoli di carita' ecclesiale tra Vescovi, sacerdoti e laici che consentiranno di meglio raggiungere le nuove e reali dimensioni di presenza e attivita' pastorale in ogni campo"; carita' infatti e' comunione, e' unita', e' servizio a Dio nei fratelli.

Questa sottolineatura, che precede immediatamente il capoverso riguardante le associazioni di laici che "operano nel senso dell'azione pastorale e della fermentazione cristiana delle realta' terrestri, per la effettiva promozione dell'uomo alla luce della rivelazione e del magistero della Chiesa", non e' senza significato. Sta infatti a dire che "diversi sono i servizi e le vocazioni" ma che uno e' l'elemento di fondo, caratterizzante della nostra azione, la carita', quella di Cristo, quella di Paolo.

Ella ha tenuto a confermarmi "l'impegno sociale (delle ACLI) di forza organizzata di lavoratori cristiani per l'elevazione integrale della classe lavoratrice e l'animazione cristiana del mondo del lavoro e del movimento operaio". Tutto cio' e' in piena rispondenza col documento dei Vescovi, nel quale viene pure rilevato che "varie sono le difficolta' da superare", ma che tuttavia si deve operare "nel rispetto degli Statuti legittimamente approvati, riveduti o perfezionati" e quindi in vera rispondenza ai fini istituzionali.

Non svelero' alcun segreto dicendo che i Vescovi del Consiglio, dettando queste autorevoli indicazioni con senso di profonda responsabilita', avevano presenti anche certe diffuse e crescenti preoccupazioni, causate da alcuni atteggiamenti e pronunciamenti, soprattutto recenti, che, oltre a non apparire conformi ai fini istituzionali delle ACLI, potevano sembrare tali da mettere in forse la loro stessa ragione di essere.

A questi motivi di perplessita' collegati ad un passato non remoto, si sono aggiunte recentemente alcune prospettive che pur non coinvolgendo direttamente le ACLI, hanno tuttavia fornito l'occasione per attribuire ad esse una corresponsabilita' collaterale. La sede in cui tali dichiarazioni sono state fatte e i pronunciamenti espressi da non pochi responsabili del Movimento hanno indubbiamente favorito tali interpretazioni.

Quanto alle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani siano debitrice la Comunita' Ecclesiale ed anche quella civile non sara' mai troppo apprezzato: si tratta di valori umani e cristiani che si inseriscono vitalmente

nelle strutture stesse della Società'. Devono perciò venire salvaguardati nella loro purezza e piena efficienza..

Questi pensieri, Signor Presidente, mi sono venuti nella mente e nel cuore leggendo la sua lettera e meditando quanto fu detto nel comunicato del Consiglio della CEI. Mi sarebbe molto gradito se questa mia offrisse anche a Lei ed ai Suoi amici l'occasione per rileggere quel documento, magari non disgiuntamente da questa mia..

Voglia gradire i miei saluti ed auguri di bene..

+ GIOVANNI CARD. URBANI  
Presidente

-----  
Ill.mo Signore  
Dott. LIVIO LABOR  
Presidente Nazionale delle A.C.L.I.  
R o m a

**TRADUZIONE ITALIANA DELLA S. BIBBIA:  
" IL NUOVO TESTAMENTO "**

*Si riportano per documentazione la lettera circolare (n. 432/69 del 15. 3.1969) diretta ai Membri della C.E.I. e la relazione della speciale Commissione Episcopale, con cui e' stata accompagnata la bozza di lavoro della traduzione italiana, a cura della C.E.I., de " Il Nuovo Testamento ".*

Il Consiglio di Presidenza, nella sessione del 12-14 febbraio scorso, ha deciso che venga inviato a tutti gli E.mi Membri della C.E.I. - per conoscenza e studio - la bozza di lavoro (datata 15.3.1969) della traduzione italiana de "IL NUOVO TESTAMENTO", in vista dell'edizione ufficiale della Sacra Bibbia..

La speciale Commissione Episcopale sara' grata per le osservazioni e i suggerimenti che saranno ritenuti opportuni..

Nel rimettere a V.E. copia della bozza predetta si raccomanda vivamente che le eventuali osservazioni generali - e se occorre anche particolari - pervengano a questa Segreteria Generale entro e non oltre il 15 maggio p.v.

## RELAZIONE DELLA SPECIALE COMMISSIONE EPISCOPALE

### I. - Finalita' della traduzione italiana.

L'edizione ufficiale della Bibbia, in lingua italiana, a cura della C.E.I. si propone di assicurare sul piano nazionale un testo uniforme, rispondente alle esigenze della lettura comunitaria, soprattutto liturgica, cioe' il massimo possibile d'intelligibilita' e del ritmo.

L'intento che contraddistingue la nuova edizione della Bibbia e' dunque esclusivamente liturgico-pastorale.

### II. - Cronistoria delle delibere prese dagli organi statutarî della C.E.I.

- Ottobre 1965: La C.E.I. delibera di predisporre l'edizione della Bibbia, costituendo una speciale Commissione di Vescovi di cui infra al n. 4.

- Febbraio 1967: il Card. Florit informa il Consiglio di Presidenza sullo andamento del lavoro, che i prevedeva ultimato, nella prima fase, a fine dello stesso anno.

- Aprile 1967: l'Assemblea Generale e' messa al corrente con apposita nota (cfr. Relazione della Segreteria Generale, Giugno 1966 - Marzo 1967, parte III, p. 84-85).

- Febbraio 1968: altra nota informativa alla Assemblea Generale, (Relazione della Segreteria, Aprile 1967 - Febbraio 1968, parte III, p. 110).

Il Card. Presidente, chiedendo alle Diocesi un contributo piu' consistente per le spese generali della C.E.I., fa cenno al nuovo onere economico derivante dalla stampa della prima stesura della Bibbia.

- Giugno 1968: il Consiglio di Presidenza accoglie in linea di massima la proposta di S.E. Mons. Marafini, incaricato per il Segretariato dell'Ecumenismo, appoggiata anche dal Card. Bea, per una collaborazione con la Societa' Biblica Protestante; sicche' la Bibbia C.E.I. possa diventare "Bibbia Comune".

- Settembre 1968: viene trasmesso alla Segreteria Generale, da parte del Card. Florit, il verbale dell'incontro tenutosi a Firenze il 19 dello stesso mese, per l'edizione della "Bibbia comune".

- Ottobre 1968: il Consiglio di Presidenza delibera che la Segreteria Generale provveda alla stampa della prima redazione del testo, in numero di copie sufficienti per la distribuzione sia ai Vescovi (per opportuni suggerimenti) sia agli esperti teologi, liturgisti, letterati ecc..

- Febbraio 1969: il Consiglio di Presidenza, al termine della sessione, pubblica nel Comunicato il seguente passo: "E' stato riferito circa la versione ufficiale della Sacra Bibbia a cura della C.E.I. per uso prevalentemente liturgico-pastorale. Questa rilevante impresa e' stata ormai portata a termine da una speciale Commissione episcopale che si e' valsa della collaborazione di illustri biblisti. E' gia' stampata la bozza di lavoro del Nuovo Testamento, e sono in via di stampa quelle degli altri libri; nei prossimi giorni la prima parte verra' inviata a tutti i Vescovi e ad un vasto gruppo di esperti per ulteriori perfezionamenti atti a rendere la versione la piu' corrispondente possibile all'uso a cui e' destinata. Alla iniziativa ha aderito, in spirito ecumenico, la Societa' Biblica (U.B.S.) che ha gia' designato i suoi esperti".

### III. - Criteri seguiti nella traduzione.

a) La finalita' e l'urgenza dell'iniziativa fecero giudicare non opportuno approntare una nuova versione del Testo Sacro. Si preferi' curare la revisione di una traduzione gia' esistente. La scelta cadde sulla Bibbia UTET di Galbiati, Penna, Rossano, che ha incontrato favorevole accoglienza da parte del pubblico e giudizio positivo da parte degli specialisti, soprattutto nel settore della critica testuale per la fedelta' all'originale..

A questo merito intrinseco dell'opera si aggiunge anche il notevolissimo vantaggio di un'uniformita' di fondo, essendo opera di soli tre traduttori..

b) Salvo casi eccezionali la revisione tocca soltanto la forma letteraria, sicche', assicurata l'esattezza, il vocabolario risulti moderno e vivo, il periodare agile, spezzato il piu' possibile, introducendo, ove occorra, la parafrasi, salvaguardando la fedelta' al testo..

c) Il lavoro si svolge secondo l'iter seguente:

1 - Revisione del testo UTET da parte di un gruppo di biblisti con sensibilita' letteraria e preoccupazione pastorale. La versione UTET e' nata con intento scientifico. Il biblista provvisto del senso dei limiti imposti al traduttore del testo Sacro, e' in grado di suggerire gli adattamenti di massima per la revisione del testo in chiave pastorale..

2 - Pastori d'anime, liturgisti, teologi, in particolare letterati suggeriscono ulteriori emendamenti e miglioramenti. E' il lavoro che resta da fare..

3. - Il cammino e' lungo e faticoso, ma non implica spreco di tempo o di energie, consentendo ugualmente d'incontrarsi con l'edizione della Neovolgata, sulla quale dovranno essere rivedute tutte le versioni usate nella Liturgia..

In merito ai rapporti tra Bibbia C.E.I. e Neovolgata il Card. Bea si espresse nei seguenti termini in una lettera diretta al Card. Florit:

"Per quanto riguarda la generale questione della Neo-Volgata, bisogna dire che il lavoro della revisione del testo della Volgata, per renderlo fedele ai testi originali, durera' senza subbio vari anni. Pertanto qui non ci puo' essere questione di aspettarla. D'altra parte pero' conviene notare che forse nemmeno sono da temere tanti cambiamenti. Siccome infatti tanto la vostra traduzione quanto la nostra revisione della Volgata si regolano secondo i testi originali e ambedue tengono presenti le esigenze liturgiche, non dovrebbero temersi grandi divergenze. In quanto ce ne saranno in cose importanti, si potra' correggere la vostra traduzione in una delle seguenti edizioni. Diversa e' invece la situazione riguardo al Salterio".

4. - Resta pertanto in sospeso il libro dei Salmi. Il testo della Neovolgata, secondo le informazioni fornite dal Pro-Segretario della Pontificia Commissione Biblica, e' gia' pronto, ma non ancora disponibile.

5. - La Bibbia uscira' necessariamente in due edizioni successive. La prima, utilizzata nella ristampa dei Lezionari Feriali, gia' in uso, e nella stampa degli altri libri liturgici, avra' un periodo di rodaggio, dato che tutti i suddetti libri liturgici sono in fase sperimentale.

6. - Accettando la collaborazione di esperti designati dalla Societa' Biblica e seguendo i criteri gia' concordati con la S. Sede, potra' diventare "Bibbia Comune" (cfr. "Principi direttivi per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia")..

7. - L'edizione, trattandosi di testo ufficiale, avra' come unica responsabile la C.E.I.

#### **IV - Composizione della Commissione Episcopale..**

S.E. il Card. Ermenegildo Florit, Presidente

S.E. il Card. Giovanni Colombo, per la revisione letteraria

S.E. Mons. Raffaele Calabria, per la revisione teologica

S.E. Mons. Carlo Manziana, per i rapporti con la Comm. Liturgica

S.E. Mons. Alessandro Piazza, Segretario..

V. - Elenco dei traduttori e collaboratori.

*Traduttori della Bibbia UTET (testo base):*

Mons. Enrico Galbiati, Can. Angelo Penna, Mons. Pietro Rossano

*Collaboratori per la revisione biblica:*

Bovo Sebastiano, O.S.B. - Abate di S. Giovanni, Parma - già' professore di Sacra Scrittura alla Badia di Praglia

Bressan D. Gino, F.D.P. - Dottore in Scienze bibliche - Professore di Sacra Scrittura alla studentato Teologico "D.Orione", Tortona

Cipriani Mons, Settimio - Dottore in Scienze Bibliche - Professore di Sacra Scrittura al Seminario Regionale di Salerno.

Nardoni Mons. Fulvio - Professore di Sacra Scrittura al Seminario di Fiesole

Palmarini Mons. Nicola - Professore di Sacra Scrittura al Seminario di Albenga

Piazza Mons. Alessandro - Vescovo di Albenga

Zedda P. Silverio - Dottore in Scienze Bibliche, Professore di Sacra Scrittura alla facolta' di Napoli, Vice Presidente dell'A.B.I.

20.4.1969:

**VI GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI**

*La Nunziatura Apostolica d'Italia, con lettera n. 1051 del 19.2.1969, nel trasmettere alcuni documenti in allegato, relativi alla Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, ha così' scritto al Card. Presidente:*

L'Eminentissimo Signor Cardinale Gabriele Maria Garrone, Prefetto della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica, con Foglio circolare del 5 febbraio corrente, mi rimette copia della lettera che quel Dicastero, dopo aver preso accordi colle altre SS. Congregazioni interessate, sta inviando a tutti gli Ecc.mi Ordinari, in merito alla preparazione della "Sesta Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni".

Circa tale "Giornata" il detto Porporato così mi scrive tra l'altro: "In armonia con le venerate direttive a suo tempo impartite dal Santo Padre, essa nel corrente anno avrà luogo nella domenica 20 aprile, seconda "dopo Pasqua".

Come gli altri anni, in ossequio alle istruzioni ricevute dal suddetto Dicastero, mi permetto di rimettere a Vostra Eminenza Reverendissima copia della notificazione indirizzata agli Ordinari.

L'Em.mo Cardinale Garrone aggiunge poi il seguente commento: "Nella lettera agli Ecc.mi Presuli si è accennato in modo particolare al carattere soprannaturale della "Giornata", il quale deve prevalere su manifestazioni esterne che non siano strettamente indispensabili. In questo modo l'iniziativa comune di preghiera, illuminata dalla parola di Dio, risponde meglio alle intenzioni manifestate dal Santo Padre, ed allontana l'impressione che la "Giornata" debba consistere semplicemente in qualche forma di propaganda".

Lo stesso Em.mo Prefetto conclude la sua lettera come segue: "Sarò anch'è che riconoscente di ricevere, oltre la consueta relazione sulla avvenuta celebrazione, ogni altra informazione e documentazione che ci permette di conoscere sempre meglio le situazioni ed i problemi delle vocazioni, data la rilevanza che essi assumono nella vita attuale e per l'avvenire della Chiesa in cotesta Nazione".

A mia volta sarò pertanto grato se l'Eminenza Vostra vorrà dare disposizioni alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana perché a suo tempo mi metta in grado di fornire le richieste relazione e documentazione.

ALL. 1 - SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATTOLICA - PROT. N. 12/69-  
*Exc.mis ac Rev.mi locorum Ordinariis de "sexto die mundiali precum pro vocationibus", die 20 mensis aprilis 1969, secunda Dominica post Pascha celebrando -*  
*Datum Romae, die 15 mensis Januarii a.D. 1969.*

Excellentissime Domine,

Libenti animo Excellentiae Tuae Reverendissimae significamus "Sextum diem mundialem precum pro vocationibus" - iuxta vota Summi Pontificis - celebratum iri die 20 mensis aprilis 1969, i. e. secunda Dominica post Pascha.

Liceat adhuc mentem ipsius Summi Pontificis referre circa institutionem in perpetuum "Diei mundialis" (cf. litteras Em.mi Cardinalis a publicis Ecclesiae negotiis, die 23 ianuarii 1964, n. 13971):

l. denominetur: "Dies mundialis precum pro vocationibus";

2. sit unicus pro vocationibus sacerdotalibus et religiosis, et celebretur secunda die Dominica post Pascha;
3. competentes Sacrae Congregationes, in singulis celebrationis adiunctis communi consensu definiendis, spiritualem eius naturam et finem peculiari cura significant.

Initis proinde consiliis cum aliis Sacris Congregationibus, Excelsam Tuam Rev. mam rogamus ut in ista dioecesi celebrationem "Sexti diei mundialis" indicere velis, atque opportunas normas renuntiare cetero et christifidelibus, sodalitatibus, religiosorum praesertim domibus et institutis missionariis, quae in dioecesi sunt.

Quod ad nos pertinet, peculiaribus instructionibus praetermissis, cum unaquaque dioecesis iam suas laudabiles consuetudines habeat, haec pauca animadvertenda censemus:

1. Celebratio "Diei mundialis" nullum peculiare onus afferre debet quo ordinariae activitates pastorales, tempore praesertim paschali, graventur. "Dies mundialis" enim essentialiter in oratione consistit, verbo Dei quidem illustrata, pro universalibus necessitatibus Ecclesiae quae magis in dies, sacerdotibus, religiosis, missionariis indiget. Cum haec oratio apicem suum in eucharisticis celebrationibus attigerit, particulares aliae externae celebrationes per se necessariae non videntur.
2. Authentica autem oratio, fide atque caritate fundata, et firma proposita et opera cohaerentia necessario afferet. Itaque "Dies mundialis" quot annis tamquam provida exhortatio censendus est, ut omnes, iuxta suas responsabilitates et possibilitates, illam pro vocationibus apostolicam actuositatem perficiant, quae a Concilio Vaticano II enixe requiritur (cf. *Christus Dominus, Optatam totius, Ad gentes, Presbyterorum ordinis, Perfectae caritatis*, nec non *Lumen Gentium* quoad fundamenta vocationum in Ecclesia).

Hanc occasionem nanciscimur ut gratum animum nostrum omnibus Excelsis Episcopis proferamus, qui huic Sacrae Congregationi circa "Quintum diem mundialem" anteriore anno celebratum multa ac notabilia documenta atque relationem humaniter miserunt. Speciali modo compluribus Pastoribus grates persolvimus, quorum relationes et documenta a Sacris Congregationibus pro Ecclesiis Orientalibus et pro Evangelizatione Gentium sollicita cura nobis transmissa sunt.

Pergrati sane erimus Excelsis Ordinariis qui, "Sexto die mundiali" celebrato, relationes et documenta sive quoad ipsum diem, sive quoad generalia vocationum problemata, quae magis et magis totius Ecclesiae vitam directe respiciunt, benigne nobis mittere voluerint.

Reverenti animo omnia fausta vota Excellentiae Tuae Reverendissimae refero

in Domino Addictissimus

GABRIEL MARIA CARD. GARRONE, Praef.  
+ JOSEPHUS SCHRÖFFER, Segr.

ALL. 2 - S. CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA - PONTIFICIUM OPUS VO-  
CATIONUM SACERDOTALIUM.

Cum nonnulli Exo.mi Episcopi e Sacra hac Congregatione de novis indulgentiis quaesiverint Pontificio Operi Vocationum Sacerdotalium ad normam Constitutionis Ap.licae "Indulgentiarum doctrina" concessis, sequens Rescriptum Sacrae Paenitentiariae Apostolicae omnibus quorum interest notum facimus..

1452/69/R - SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA - OFFICIUM DE INDULGENTIIS

Beatissime Pater,

Gabriel M. Card. Garrone, Praefectus S. Congregationis pro Institutione Catholica, Moderator Generalis Primarii Operis Pontificii Vocationum Sacerdotalium apud praedictam S. Congregationem existentis, humiliter petit ut, ad normam Constitutionis Apostolicae "Indulgentiarum doctrina" diei I Ianuarii 1967, n. 14, indulgentiae, a Sancta Sede sodalibus praefati Primarii Operis concessae, recognoscantur..

Et Deus etc..

Die 5 Iulii 1968.

Sacra Paenitentiaría, de speciali et Expressa Apostolica Auctoritate, benigne concedit plenariam indulgentiam, a praedictis sodalibus acquirendam, dummodo, suetis conditionibus (confessione, communione et oratione ad mentem Summi Pontificis) rite adimpletis, emiserint vel renovaverint, saltem privatim, promissionem fideliter servandi consociationis statuta:

1. die inscriptionis;

2. diebus festis S. Titularis consociationis, Sancti qui in singulis Nationibus veneratur ut Protector Seminariorum et Vocationum, SS.mi Corporis Domini, Pentecostes, Immaculatae Conceptionis et Annunciationis B. M.V. necnon Feria V in Cena Domini et Dominica II post Pascha..

Praesenti *in perpetuum* valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione..

Contrariis quibuslibet minime obstantibus..

J. SESSOLO, Regens

+ JOSEPH CARD. FERRETTO  
Eppus titulo Sabinensis  
et Mandelensis Paenitentiaris Maior

ALL. 3 - BREVIS RELATIO CIRCA " QUINTUM DIEM MUNDIALEM PRECUM PRO VOCATIONIBUS".

Quintus dies mundialis die 28 aprilis 1958 celebratus est; postea deinceps ampla documentatio apud Pontificium Opus Vocationum Sacerdotalium est collecta, quam Ex. mi locorum Ordinarii, Repraesentantes Sanctae Sedis, Moderatores Nationales pro vocationibus totius mundi huc transmiserunt. Sacrae Congregationes pro Ecclesiis Orientalibus et pro Evangelizatione Gentium ipsi Pontificio Operi relationes quoque a nationibus propriae competentiae miserunt, ita ut dies mundialis in omnibus et in plerisque dioecibus re vera celebratus esse videatur.

Omnibus documentis examinatis, haec principaliora elementa significari possunt:

1. Specialis Nuntius Summi Pontificis, occasione diei mundialis datus, statim Ex. mis Episcopis missus est, ita ut christifideles in suis quique linguis eum audire vel legere potuerint, vel inter sollemnia vel per radiophonicas emissiones vel ephemeridibus impressum.

2. Dies mundialis magis et magis se praebet uti aptam occasionem ad actus magisterii episcopalis circa sacras vocationes publicandos. Quod quidem magni momenti videtur cum ipsa hierarchia, Dei voluntatem interpretando, optimos iuvenes enixe atque aperte invitet quo profundiore modo divinam invitationem sacerdotalem, religiosam, missionalem examinent. Ad rem, consideratione dignae quoque videntur nonnullae Declarationes collegiales (cf., ex. gr., "Lettre pastorale de la Hierarchie Catholique en R.A.U., à l'occasion de la Journée Mondiale de Prière pour les Vocations", linguis Arabica et Gallica editam, in Coena Domini 1958).

3. Episcoporum relationes insuper spiritum proprium diei mundialis ubicumque recte esse interpretatum clare ostendunt, ut veram animorum communionem, in oratione, pro universalibus Ecclesiae necessitatibus praeter particulares vel immediatas sollicitudines, quibus aliis opportunioribus circumstantiis consulere possibile est. Oratio autem quippe quae praestantior actio sit in apostolatu pro vocationibus, ubique secundata ab aptiore ac peculiari catechesi, cui Centra nationalia et dioecesana pro vocationibus multas praebuerunt curas.

Hae autem diversae activitates practicam normam constituunt pastoralis actionis pro vocationibus, quae momenta necessaria comprehendit orationis, catechesis atque organizationis.

Summopere proinde exoptandum ut tam multa optimaque incepta, occasione quinti diei mundialis nec non praecedentium celebrationum habita, ubique continuum atque stabile fiant opus, iuxta normas Concilii Vaticani II, tamquam pars necessaria, non autem secundaria, activitatis pastoralis in singulis dioecibus ac nationibus promovendae.

## NORME PER LE EDIZIONI DELLE NUOVE ANAFORE

COMUNICATO STAMPA, DIRAMATO IL 1° MARZO 1969.

In applicazione di quanto deliberato dal Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in data 14 febbraio c.m. circa l'entrata in uso delle "preghiere eucaristiche" in lingua italiana, si fa presente quanto segue:

- 1.- E' stata preparata la edizione tipica; tutte le altre edizioni dovranno essere conformi alla tipica e cio' dovra' risultare da apposita dichiarazione dell'Ordinario Diocesano.
- 2.- Ogni edizione deve contenere tutti i prefazi e le preghiere eucaristiche, compresi il Canone Romano e i prefazi del Messale Romano nell'ordine stabilito dalla edizione tipica.
- 3.- Tutte le rubriche devono essere lasciate in latino.
- 4.- Ogni edizione dovra' riportare il Decreto del Cardinale Presidente della C.E.I. relativo alla edizione tipica e il Decreto di conferma del Consilium.
- 5.- L'edizione tipica e' di proprieta' della C.E.I. ed e' tutelato dal copyright internazionale.

C.E.I. - LETTERA CIRCOLARE AI VESCOVI - N° 521/69 DI PROT. - ROMA, 5 MARZO 1969.

Viene spedito a tutti gli E.mi Vescovi d'Italia il fascicolo intitolato "Preghiere Eucaristiche e Prefazi". L'entrata in uso di tali testi in lingua italiana fu autorizzata per la IV Domenica di Quaresima dal Consiglio di Presidenza della C.E.I. in data 14 febbraio c.a.

Accludo alla presente anche una nota che mira a prevenire inconvenienti allorche' le varie editrici stampano i testi ufficiali in lingua italiana dei libri liturgici.

Mi permetto inoltre di pregare gli E.mi Vescovi - ai quali e' riservata la concessione dell'*Imprimatur* alle edizioni iuxta typicam, di voler verificare se le eventuali editrici che chiedono l'*Imprimatur*, abbiano il previo nulla osta scritto da parte della Segreteria Generale della C.E.I.

### Allegato

A seguito della delibera del Consiglio di Presidenza della C.E.I. per l'entrata in uso delle "Preghiere eucaristiche" in lingua italiana nella Messa, si fa presente quanto segue..

La edizione che viene inviata in omaggio ai Vescovi e' l'edizione tipica a tutti gli effetti. Ad essa devono rifarsi tutte le altre edizioni. In particolare devono seguirsi le norme seguenti:

#### *I.. - Edizioni per uso liturgico*

- a) le edizioni per uso liturgico devono contenere tutti i prefazi e le preghiere eucaristiche, compresi il Canone Romano e i Prefazi del Messale Romano nell'ordine stabilito dalla edizione tipica della C.E.I.;
- b) tutte le rubriche devono essere stampate in latino;
- c) ogni edizione per uso liturgico deve riportare il Decreto del Cardinale Presidente della C.E.I. relativo alla edizione tipica e il Decreto di conferma del Consilium;
- d) la concordanza con la edizione tipica e' attestata dall'Ordinario del luogo e tale attestazione e' riportata in ogni copia dell'edizione;
- e) ogni edizione deve riportare affiancati il testo latino e il testo italiano, in carattere facilmente leggibili, deve essere dignitosa, accurata e con un prezzo di vendita molto contenuto..

Tutte le editrici che intendono procedere alla stampa delle nuove preghiere eucaristiche in lingua italiana, devono farne domanda alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana con l'impegno scritto di:

- adempiere le condizioni suesposte;
- dichiarare il numero delle copie che s'intende stampare;

- versare alla Segreteria Amministrativa della C.E.I. la quota percentuale prevista.

## II. - Edizioni per la partecipazione del popolo.

Le editrici che intendono stampare le Preghiere eucaristiche per la partecipazione del popolo, devono:

- chiedere alla Segreteria Generale della C.E.I. l'autorizzazione alla stampa;
- adottare il testo italiano della edizione tipica;
- sottoporre l'edizione all'*Imprimatur* dell'Ordinario del luogo;
- pagare i diritti di proprietà, come detto sopra per le edizioni liturgiche.

\* \* \*

N.B. Nella editio typica, ufficiale per la *traduzione italiana*, inviata ai Vescovi, per una svista dell'Ufficio che ne ha curata la stampa, non sono state rese identiche le formule consacratrici della II e IV Preghiera Eucaristica nel *testo latino*, secondo la "Declaratio Consilii" del 6.XI.1968 (cfr. "Notiziario" 1968, p. 279).

Le formule vanno così completate:

In consecratione panis: "Accipite et manducate ex hoc omnes".

In consecratione vini: "Accipite et bibite ex eo omnes".

## MUSICA SACRA NEI SEMINARI

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 1635/38 del 20.2.1939, ha suggerito alla nostra Conferenza Episcopale "di emanare, attraverso la Commissione per la S. Liturgia e quella per il Clero e i Seminari, norme per i Seminari d'Italia (secondo quanto viene indicato dalla Costituzione Sacrosanctum Concilium, Cap. VI), le quali disciplinano l'insegnamento del Canto Sacro e della Musica nei pii Istituti, seguendo quanto in materia e' stato emanato dal Magistero ecclesiastico".

Nella stessa lettera viene fatto rilevare che, "esistendo gia' in Italia l'Associazione Italiana S. Cecilia (A.I.S.C.), approvata e incoraggiata dalla Suprema Autorita' ecclesiastica", sembra che "il sorgere di un altro ente similare non autorizzato possa creare divergenze e confusioni nei Seminari". Quest'ultimo accenno si riferisce a un "cosiddetto Segretariato per la Musica Sacra nei Seminari" che e' sorto - e' bene precisarlo - per iniziative personali, senza alcuna autorizzazione a tale scopo sul piano nazionale.

In attesa che la Commissione per la Liturgia, che estende gia' la sua competenza anche alla Musica, possa intraprendere - d'accordo con la nuova Commissione per l'Educazione Cattolica - lo studio delle norme suaccennate, si suggerisce agli E.mi Vescovi, e per mezzo di essi ai Rettori dei Seminari, di voler far capo all'Associazione Italiana S. Cecilia che ha un suo Segretariato per i Seminari e che da' sicura garanzia.

## QUESTIONARIO STATISTICO GENERALE DELLE DIOCESI 1968

Con lettera circolare n. 2943/68 del 16.XII.1968 la Segreteria Generale ha trasmesso agli Ordinari d'Italia i moduli del "Questionario statistico generale 1968", relativo alla raccolta di notizie per l'Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa presso la Segreteria di Stato.

I moduli, debitamente compilati, dovevano essere rinviati entro il 28 febbraio 1969; ad un mese dalla scadenza fissata mancano ancora le risposte di circa 70 diocesi.

Si pregano cortesemente gli E.mi Ordinari che non hanno potuto provvedervi sinora, di volerlo fare con tutta la possibile sollecitudine, indirizzando a: Segreteria Generale della CEI - Via della Conciliazione, 1 - 00193 Roma.

LA PRESIDENZA E LA SEGRETERIA GENERALE DELLA C.E.I.  
PORGONO A TUTTI GLI EM.MI ED ECC.MI VESCOVI IL PIU' FER-  
VIDO AUGURIO DI

**SANTA PASQUA**



